

PROCESSO DOPING

ECCO LE MOTIVAZIONI

# «Quando imbroglia il migliore»

*Il giudice inchioda Ferrari: severe riflessioni nella sentenza che ha condannato il medico*

LA SCHEDE

VENTI UDIENZE PER IL GIUDIZIO

Le tappe del processo.

12 DICEMBRE 2001

A Bologna si apre il processo a carico di Michele Ferrari. L'accusa: somministrazione di prodotti pericolosi per la salute, esercizio abusivo della professione di farmacista, frode sportiva.

12 FEBBRAIO 2002

Filippo Simeoni testimonia: «Ho assunto Epo su indicazione del dottor Ferrari. Per evitare guai con l'antidoping mi aveva detto di utilizzare Emagel la mattina dei controlli e albumina umana al 5% la sera prima».

16 APRILE 2003

Armstrong interviene in difesa di Ferrari, suo consulente nella preparazione: «Simeoni è un bugiardo».

11 LUGLIO 2003

Simeoni querela Armstrong: diffamazione.

23 LUGLIO 2004

Al Tour, Simeoni va in fuga e il leader Armstrong esce dal gruppo per riprenderlo.

1 OTTOBRE 2004

Dopo 20 udienze, Ferrari è condannato a un anno di carcere (pena sospesa) per esercizio abusivo della professione di farmacista e frode sportiva.

Nelle motivazioni, il giudice Passarini di Bologna dice che non si può avere indulgenza con un cattivo maestro

**BOLOGNA** «Quando a ricorrere al doping sono, come nel caso del dottor Ferrari, i migliori medici sportivi, quelli usciti dall'eccellenza di un centro di ricerca finanziato dallo stesso Coni, allora forse c'è veramente da temere che l'imbroglione, il volgare imbroglione, per quanto farmacologicamente raffinato, continuerà ad avere la meglio sull'effettivo valore degli atleti. C'è da temere che prevalga la cultura del "così fan tutti" e che, dietro le più o meno sincere affermazioni di principio, la convinzione, aberrante, resti quella che non sia possibile ottenere grandi risultati senza ausili farmacologici. È per questo che il trattamento sanzionatorio nei confronti dell'imputato Ferrari non può essere mite».

Con questa amara riflessione, che investe un giudizio morale e di valore sulla persona e sull'ambiente in cui è cresciuto, il dottor Maurizio Passarini, giudice monocratico del Tribunale di Bologna, conclude le motivazioni della sentenza con cui ha condannato il primo ottobre scorso il dottor Michele Ferrari, su richiesta del pm Lorenzo Gestri, a un anno di reclusione e a 900 euro di multa per frode sportiva ed esercizio abusivo della professione di farmacista, oltre alla pena accessoria della interdizione dalla professione medica per 11 mesi e 21 giorni.

Nelle 84 cartelle deposi-



**IL MITO** Michele Ferrari, 52 anni: il medico ferrarese, ribattezzato il Mito, è stato allievo del professor Conconi e preparatore negli ultimi 20 anni di molti corridori di grido. Dal 2002 è interdetto da tutte le manifestazioni ciclistiche in Italia (Benvenuti)

tate ieri, Passarini ripercorre tutto l'iter processuale con molto zelo e passione, incentrando i motivi della sentenza sull'esame di alcuni punti e personaggi che hanno caratterizzato il processo contro l'ex discepolo del prof. Conconi ed ex preparatore del cowboy Lance Armstrong (mai citato nelle motivazioni), il re degli ultimi sei Tour de France.

Il primo punto è l'esame del ciclista Filippo Simeoni, teste a carico di

Ferrari, col quale il ciclista laziale aveva instaurato un rapporto volto ad un programma di preparazione per migliorare le proprie prestazioni agonistiche nel periodo 1996/97.

A pag. 16 si legge che «Simeoni, senza esitazioni o fraintendimenti, ha espressamente dichiarato e più volte ribadito che, su indicazioni e prescrizioni del Ferrari, egli, nel periodo in cui venne seguito dall'imputato, assunse

eritropoietina (meglio e più comunemente nota come Epo), ed Andriol (farmaco a base di testosterone, ad effetto anabolizzante) (...) Le dichiarazioni di Simeoni sono ben precise (...) Nessuno degli argomenti utilizzati dalla difesa Ferrari è tale da minare la credibilità di Simeoni, le cui dichiarazioni, al contrario, trovano conforto e vengono avvalorate da una serie di altri elementi raccolti nel processo (...) Simeoni ha anche

fatto i nomi dei "cattivi maestri" (...). Viceversa, Passarini stronca alcuni testi difensivi. A pag. 27 si legge che «Ben maggiori perplessità suscitano le dichiarazioni del Chiappucci e, maggiormente, del Bortolami (...) Chiappucci dichiara in dibattimento, all'udienza 11.2.2003, che gli asterischi indicavano l'assunzione di aminoacidi. Ha facile gioco il Pm a contestare al teste che, sentito dalla polizia giudiziaria

Escono male anche Bortolami, Chiappucci, Gotti e Furlan. Simeoni creduto. Ma la difesa farà appello

l'8.3.98, egli ebbe a dire che non ricordava il significato degli asterischi (...) L'amnesia del Chiappucci nella primavera '98 appare non poco singolare o appare non poco sospetta la sua ritrovata memoria nel febbraio 2003 (...) Bortolami, sentito all'udienza 19.2.02, dichiara che gli asterischi indicavano l'assunzione di sali, aminoacidi, complessi vitaminici (...) Pronta la contestazione del Pm che gli fa osservare come alla polizia giudiziaria, ad Alassio, il 16.2.98, Bortolami dichiarò che gli asterischi si riferivano a proposte di assunzione di Epo fattegli dal Ferrari (...). Ma il nocciolo della questione emerge, oltre all'esame di Simeoni, dall'analisi delle tabelle di allenamento del seigiornista tedesco Kappes (pag. 39), del triatleta svizzero Bernard Olivier (pag. 46) e dei ciclisti Gotti e Furlan (pag. 70): «Le prescrizioni di eritropoietina e di andriol al Simeoni, di androsten al Kappes, di Dhea allo stesso Kappes ed all'Olivier, di sinsurrene a Gotti e al Furlan erano evidentemente finalizzate a migliorare fraudolentemente e artificialmente le prestazioni degli atleti (...) il che integra il reato di frode sportiva».

Così scrive il giudice Passarini, firmando la sentenza di condanna. Ora tocca alla difesa che ha già preannunciato appello. Se ne riparlerà, a quanto pare, tra pochi mesi.

**Andrea Tosi**

Duro con Armstrong e Cipollini  
**Rivincita Simeoni**  
**«Mi sento ripagato»**

Filippo Simeoni ha detto la verità, secondo il giudice. Le sue dichiarazioni «trovano conforto e vengono avvalorate da una serie di altri elementi raccolti nel processo». Di più. «Nessuno degli argomenti utilizzati dalla difesa del Ferrari è tale da minarne la credibilità». Sono parole che regalano un sorriso al "pentito" più famoso della storia del ciclismo, quelle scritte da Maurizio Passarini nelle motivazioni della sentenza di Bologna. Quando ieri pomeriggio le ha lette su un sito Internet, Simeoni si è sentito un uomo ripagato. Soprattutto nei confronti di chi, come Lance Armstrong, lo aveva attaccato definendolo «un bugiardo».

«Questa sentenza mi riscatta — dice Simeoni, 33 anni, che corre nella Naturino-Sapore di Mare —. E' la dimostrazione che ho avuto il coraggio di espormi e ho detto la verità su un fenomeno che tutti conoscevano e nessuno denunciava. In certi anni il doping è stato una realtà dilagante, era giusto fare un passo indietro, e se è cambiato qualcosa il merito è anche mio. Sono stato coerente, ora posso andare in giro a testa alta».

Non dimentica le umiliazioni subite. E neppure i 4 mesi di squalifica, dopo la confessione nel 2002 davanti ai Nas e alla giustizia. «Mi sono autoaccusato e ho fatto i nomi di altri. Ma sono stato sospeso lo stesso. Niente però mi ha ferito come l'accanimento di campioni come Armstrong e Cipollini, che mi avrebbero eliminato dal ciclismo. Se sono ancora qui, è per amore del mio sport». L'episodio della fuga bloccata dal «Boss» nella tappa di Lons-le-Saunier al Tour è stato il punto più basso. «Mi fa ancora male. E lo strappo con i corridori italiani che quel giorno lo appoggiarono, non si è ricucito. Penso soprattutto a un giovane come Pozzato, che invece di insultarmi avrebbe dovuto dirmi grazie». La condanna di Ferrari dovrebbe far sospettare anche di Armstrong? «Negli ultimi 6 anni è stato seguito da Ferrari e fino all'altro giorno ne ha sempre sostenuto l'innocenza. La gente tragga le sue conclusioni...».

Le motivazioni del giudice gettano perplessità sulle testimonianze di altri corridori, «in particolare Chiappucci e Bortolami». Per quest'ultimo, secondo la sentenza, esistono «fondatissimi dubbi di mendacio» legati a due versioni contraddittorie sull'interpretazione da dare agli asterischi delle ricette di Ferrari. «In caserma sono stato forzato a dire certe cose, in seguito ho sempre ripetuto una sola versione — si difende Bortolami —. Ho la coscienza a posto. Non posso preoccuparmi di come siano state interpretate le mie parole».

**Luigi Perna**